

## IL FOCUS

## La festa di Scortichino L'impegno dei volontari

Il primo saluto del presidente della Regione è ai tanti militanti che animano la kermesse

### 1 A Roma

«Penso di aver aiutato il mio partito. Lo aiuto da qui, amministrando la Regione. E ottenendo anche qualche risultato interessante». Così il presidente incalzato dal moderatore circa un suo futuro impegno ai vertici nazionali del partito

### 2 Risposte

«Evitiamo il teatrino della politica che allontana gli elettori. Noi dobbiamo imporre sull'agenda politica pochi temi ma molto chiari: risposte concrete a famiglie e imprese in un periodo davvero drammatico»



### 3 I presenti

Oltre a candidati e militanti bondenesi, l'altra sera erano presenti l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano, i segretari provinciale e comunale del Pd, Nicola Minarelli e Alessandro Talmelli e il 'regista' della kermesse, Bracciano Lodi

# «Pragmatismo e concretezza, si può vincere»

Il governatore della Regione alla festa de l'Unità a Scortichino: «Caro energia, faremo i rigassificatori a Ravenna. Tetto al prezzo del gas»

di **Federico Di Bisceglie**  
FERRARA

La prima tappa è tra i volontari intenti a preparare le pietanze. Perché sono loro, prima di tutto, il suo popolo. Strette di mano, sorrisi, applausi. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini arriva (l'altra sera) alla festa de l'Unità di Scortichino con una promessa: «Può piovere, ma poi arriva il sereno. Torniamo a vincere anche qui». Sono parole che pesano e che riscaldano la platea delle circa trecento persone assiegate sugli spalti del campo sportivo, nel cuore di un fortino leghista. Il governatore ha impostato la campagna elettorale distillando pragmatismo e concretezza ed evitando «il teatrino della politica che allontana gli elettori». Dunque «evitiamo di parlare del ritorno del fascismo: faremmo un grande assist a Meloni e al centrodestra». Pesa le parole, sa come rapportarsi a un elettorato intimorito da una possibile vittoria della destra. Ma Bonaccini sgombera il campo dagli equivoci: «Se non ci crediamo nemmeno noi, abbiamo già perso in partenza». I quattro candidati nei collegi ferraresi – Manuela Rontini, Antonio Fiorentini, Marcella Zappaterra e Paola Boldrini – ci credono. E, prima della conversazione che il governatore ha intrattenuto con il responsabile della redazione del *Carlino*, Cristiano Bendin, hanno esposto brevemente i punti salienti del loro impegno. Tutto votato «al bene del territorio». È una parola che ritorna. Perché Bonaccini è in qualche modo consustanziale al territorio. Alla sua Emilia-Romagna (anche a Ferrara: «Dopo il Maltempo, abbiamo stanziato già un milione di euro»). Tanto che, quando incalzato dal moderatore gli viene paventata l'ipotesi di una sua futura ascesa ai vertici nazionali del partito, Bonaccini è chiaro: «Penso di aver aiutato il mio partito. Lo aiuto da qui, amministrando la Regione. E ottenendo anche risultati importanti». I risultati sono tangibili e l'elenco degli obiettivi da raggiungere è piuttosto lungo. Il primo, urgente, è legato alla crisi energetica.



I quattro candidati nei collegi ferraresi, da sinistra: Antonio Fiorentini, Paola Boldrini, Manuela Rontini e Marcella Zappaterra ieri sera alla festa de l'Unità di Scortichino (fotoservizio Businesspress)

«I rigassificatori a Ravenna – scandisce – verranno fatti perché servono all'Emilia-Romagna e servono all'Italia». Accanto al rigassificatore – che sarà pronto fra un paio d'anni – la giunta regionale ha già avviato l'iter autorizzativo per fare a Ravenna il

### TERRITORIO

**«Per il maltempo abbiamo stanziato un milione di euro per il territorio e 550mila euro per Bondeno»**

parco eolico e fotovoltaico in mare «più grande d'Italia». Sul versante energetico Bonaccini, sulla cui visione difficilmente altri rivaleggiano, lancia una punta al centrodestra: «Meloni, Salvini e Berlusconi – dice – propongono le centrali nucleari di nuova generazione. Peccato che la realizzazione di questi poli comporti almeno 15 anni. Nel frattempo, migliaia di imprese rischiano di morire». Se da un lato emerge la preoccupazione, dall'altro è pronto quanto meno un auspicio di soluzione su questo tema. Dalla legge sulle co-



Il capo della redazione del *Carlino* Cristiano Bendin e il presidente Stefano Bonaccini



Il governatore assieme ai volontari della festa de l'Unità di Scortichino

munità energetiche alla proposta di un tetto massimo al prezzo del gas, finendo con l'istituzione di un fondo di solidarietà per le persone bisognose.

Se è vero che Bonaccini mette al primo punto la risposta alle problematiche concrete di famiglie e imprese, è altrettanto vero che in campagna elettorale ci si deve piegare alla realpolitik. Impossibile non notare che anche in ottica di alleanze il 'modello Bonaccini' è stato molto più efficace di quello adottato dal segretario Enrico Letta. «In Emilia-Romagna – spiega – siamo riusciti a costruire un'alleanza che va da Calenda a Renzi, finendo con Bonelli». Scenzi, ce ne sono «ma poi si risolvono e si esce a una sola voce. Questo significa rispetto degli elettori». Proprio verso di loro è l'invocazione al voto utile perché «il Pd è l'unico partito che può farcela nei collegi per evitare – questo sì – la torsione autoritaria a cui potremmo assistere con un governo di centrodestra». Ne deriva che «Calenda ha sbagliato tutto» e Conte «sta aiutando la

### FASCISMO

**«Non parliamo di ritorno del fascismo: sarebbe un assist perfetto a Meloni, Salvini e Berlusconi»**

destra». Ma non si sa se sarà una porta definitivamente chiusa. Per sperare di vincere, esorta, «occorre che il Pd si concentri su pochi temi, ma molto chiari». Ancora una volta, pragmatismo che si contrappone «alla flat tax, che imporrebbe ai poveri di pagare più tasse rispetto ai ricchi». Una misura che «generando meno entrate per lo Stato, porterebbe a tagli alla sanità e alla Scuola». E il seggio a Bologna assegnato a Casini, che ha generato tanto malumore? «Il Pd è un grande partito plurale – osserva Bonaccini –. Io nel 1990 ero iscritto al partito comunista. Abbiamo storie diverse, ma nel Pd, c'è posto anche per Casini». Avrebbe potuto rispondere così anche un democristiano. Ed è per questo che il 'modello Bonaccini' funziona.